

# CI COMMENTI & IDEE

## Contatti

Le lettere vanno inviate a  
**LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino  
 Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924  
 www.lastampa.it/lettere

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

### DIRETTORE RESPONSABILE

MASSIMO GIANNINI

### VICEDIRETTORE VICARIO

ANDREA MALAGUTI

### VICEDIRETTORI

ANNALISA CUZZOCREA, FEDERICO MONGA,

MARCO ZATTERIN

### UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)

ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB),

ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)

### UFFICIO CENTRALE WEB

MARIANNA BRUSCHI, PAOLO PESTUCCIA

### CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

FRANCESCA SCHIANGHI

### CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE

PAOLO COLONNELLO

ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI; GIORDANO STABILE

ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO CULTURA: BRUNO VENTAVOLI

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: ROBERTA MARTINI CRONACA DI TORINO: ANDREA ROSSI

GLOCAL: NATALIA ANDREANI

### GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO

### AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:

FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI,

GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

### DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:

MASSIMO GIANNINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914

### SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE

E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

### TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697):

IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA

DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE

CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI

NEWS NETWORK S.p.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA,

SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUENTI

DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/697) SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI)

INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;

PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

### REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

### STAMPA

GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA

LITOSUD S.R.L. VIA ALDO MORO 2, PESSANO

CON BORNAGO (MI)

GEDI PRINTING S.p.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA

NIEDDA NORD STRADA N. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018

CERTIFICATO ADS 9027 DEL 06/04/2022.

LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2022

ESTATA DI 135.392 COPIE



### REDAZIONE

#### AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,

fax 011.655306;

Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,

fax 06.486039/06.484885;

Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,

fax 02.780049.

Internet: www.lastampa.it.

### ABBONAMENTI

10126 Torino, via Lugaro 21,

telefono 011.56381, fax 011.5627958.

Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta anno

€ 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.

Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo

di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin

Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and

address mailing offices. Send address changes to La

Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue -

L.I.C. NY 11101-2421.

### SERVIZIO ABBONATI

Abbonamento postale annuale 6

giorni: € 440,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta

tramite Fax al numero 011 5627958;

tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,

10126 Torino; per telefono: 011.56381;

indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico

bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al

numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli

sportelli del Salone

## La Stampa

via Lugaro 21, Torino.

**INFORMAZIONI** Servizio Abbonati tel. 011 56381;

fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

### CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:

A. Manzoni & C S.p.a. Via Nervesa, 21 - 20139 Milano.

Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it

### DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.

via Lugaro 15, 10126 Torino.

## I RITARDI DELL'EMA E I VACCINI M-RNA

ANTONELLA VIOLA

Quando furono approvati i primi vaccini a mRNA, tutti noi esperti sottolineammo l'importanza di questa scoperta, spingendoci fino ad affermare che la vaccinologia - la scienza che sviluppa i vaccini e ne studia le interazioni col sistema immunitario - non sarebbe stata mai più la stessa. Tra le ragioni di questo entusiasmo c'era non solo l'altissimo profilo di sicurezza ma anche la rapidità di sviluppo e produzione di questi vaccini. Ci si aspettava, infatti, che questa nuova tecnologia permettesse di generare nuovi vaccini o aggiornare i vecchi in tempi incredibilmente brevi. Anche nel mercato farmaceutico, però, le aziende vanno guidate, o in qualche caso messe alle strette, affinché usino davvero al meglio le loro competenze. E la decisione dell'agenzia regolatoria del farmaco degli Usa, la Fda, di non autorizzare il vaccino bivalente disegnato contro Omicron BA.1, già superato perché quella variante è scomparsa da mesi, ma di chiedere con forza a Pfizer e Moderna di aggiornare davvero i vaccini contro le varianti in circolazione - Omicron BA.4 e BA.5 - ha fatto sì che nel giro di settimane i vaccini nuovi siano arrivati. Ieri, la Fda ha infatti approvato l'uso di emergenza del richiamo mediante i vaccini bivalenti aggiornati, sia per Pfizer (dai 12 anni) sia per Moderna (a partire dai 18 anni).

Nei prossimi giorni, dunque, negli Usa inizieranno i richiami, che si spera siano efficaci nei confronti delle recenti varianti. L'approvazione è infatti arrivata senza che la sperimentazione clinica sia stata completata, ma basandosi su quello che si era osservato in laboratorio e negli studi clinici col vaccino bivalente precedente (quello aggiornato per Omicron BA.1). Del resto, se si vuole stare al passo col virus e le sue varianti, non si può far altro che accelerare.

E in Europa? Ema è in ritardo su tutto. Dei vaccini per i bambini con meno di 5 anni, approvati dalla Fda a giugno e a luglio già somministrati a più di mezzo milione di bambini, non si ha traccia. E con l'arrivo dell'autunno e la ripresa della scuola d'infanzia, molti genitori sono preoccupati, soprattutto se hanno figli con fragilità. L'approvazione da parte di Ema dei richiami con il bivalente "vecchio" (quello scartato da Fda perché non abbastanza aggiornato) è difficile da sostenere. Nonostante non ci siano dubbi sulla sicurezza e nonostante per le persone fragili ogni richiamo sia meglio di nessun richiamo, non riesco a trovare il senso nel far partire una campagna di vaccinazione con un vaccino che si vuol far passare per nuovo ma che nuovo non è. Piuttosto, meglio approvare subito i richiami aggiornati alle varianti BA.4/BA.5 e pianificare una campagna seria per la fine dell'autunno.

Ma inutile attendersi che i richiami con i vaccini aggiornati possano fare la differenza: la risposta immunitaria, dopo tre dosi di vaccino e, spesso, anche un'infezione, è ormai definita e le piccole differenze esistenti tra le sottovarianti del SARS-CoV-2 non sono sufficienti a modificarla. Uno studio appena pubblicato sulla rivista Nature arriva, infatti, a confermare che «il miglior richiamo è quello immediatamente disponibile» perché la quarta dose ha la medesima efficacia per tutti i tipi di vaccino utilizzati. Peccato però che la nostra politica e anche molti colleghi abbiano fatto credere agli italiani che a breve sarebbe arrivato un vaccino migliore, facendoli rinunciare alla quarta dose durante una forte ondata pandemica. La mancanza di chiarezza, la comunicazione confusa perché non supportata da dati e la lentezza nelle decisioni rischiano di farci perdere il contatto con i cittadini, come purtroppo già evidenziato dal rifiuto del richiamo da parte degli over 60. Oggi più che mai, per riuscire a convivere con il virus e ridurre i danni alle persone e all'economia, servono trasparenza, competenza e tempestività. Tre qualità che, negli ultimi mesi, sono purtroppo mancate, in Europa come in Italia. —



## ECCO PERCHÈ OGGI È NECESSARIA UNA NUOVA COSTITUENTE

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Di tutte le riforme proposte dai partiti in campagna elettorale, quella più delicata, importante e strutturale riguarda la Costituzione, che stabilisce le regole del gioco della politica. In fondo, quella attuale è in vigore dal 1 gennaio del 1948, e benché qualcuno la definisca "la più bella del mondo", in realtà fa ormai acqua da tutte le parti. D'altronde, basta ricordare che la Carta è stata redatta in un periodo storico in cui il più avanzato mezzo di comunicazione di massa era la radio, i partiti rappresentavano ideologie definite e contrapposte, la stragrande maggioranza degli elettori andava a votare (sempre sopra il 90%), e ciascuno votava quasi sempre per lo stesso partito. Oggi i mezzi di comunicazione di massa vanno dalla televisione ai social, i partiti non hanno più ideologie (e spesso neppure idee, a parte l'autoconservazione), i non votanti alle elezioni sono calati drasticamente (74% alle politiche del 2018, 54% alle europee del 2019 e alle amministrative del 2021), e gli elettori cambiano preferenze da un anno all'altro.

Non stupisce dunque che qualche partito proponga di fare delle modifiche alla Costituzione. Stupisce invece, semmai, che qualche altro partito se ne scandalizzi: come se i cambiamenti fossero dei gesti eversivi, invece che delle procedure permesse dalla Costituzione stessa. Ma proprio qui casca l'asino, perché l'articolo 138 permette soltanto revisioni effettuate dal Parlamento, e non fissa né i modi, né i termini per l'elezione di una Assemblea Costituente che ripensi radicalmente l'impianto della Carta, una volta che questa è diventata obsoleta, com'è appunto il caso della nostra. Che così sia anche nella percezione degli addetti ai lavori, lo dimostra il lungo elenco di tentativi di riformarla, dalle Commissioni Bicamerale che si sono succedute dal 1983 (Bozzi) al 1997 (D'Alema), alle revisioni approvate dai governi di turno nel 2005 (Berlusconi) e nel 2016 (Renzi), entrambe bocciate dagli elettori nei referendum successivi. La cosa che preoccupa Letta in questi giorni è che la destra possa approvare a maggioranza semplice una radicale riforma costituzionale, ad esempio introducendo un sistema presidenziale o semi-presidenziale, e che poi la riforma venga confermata da un referendum approvativo a cui partecipi soltanto una mi-



noranza degli elettori.

È ovvio che non è così che si fanno le modifiche costituzionali, ma nessuno schieramento politico ha la coscienza pulita al riguardo, neppure quello di centro-sinistra. Nel 2001, infatti, la riforma del Titolo V proposta dal governo Amato passò in Parlamento con una maggioranza semplice di soli quattro voti (!), per giunta pochi giorni prima della scadenza della legislatura, e venne poi confermata in un referendum a cui partecipò soltanto il 34% degli elettori (due terzi dei quali approvarono)! Per evitare il ripetersi futuro di questi scandali del passato, nel suo editoriale di Ferragosto il nostro direttore ha appunto proposto che si indichi un'Assemblea Costituente che ripensi completamente le regole del gioco, adattandole ai tempi moderni, ma in maniera rispettosa delle opinioni di tutto l'elettorato, e non soltanto degli interessi di qualche partito temporaneamente al potere.

È chiaro che una tale Assemblea dovrebbe essere eletta in maniera rigidamente proporzionale, senza alcun sbarramento, per permettere la presentazione e la discussione delle proposte di riforma più varie e meditate. E dovrebbe essere costituita soltanto di persone che non ricoprono incarichi politici a nessun livello, per evitare appunto l'insorgere di quegli scandalosi conflitti di interessi che emergono quando i Parlamentari legiferano su argomenti che li riguardano direttamente, dai propri stipendi alle leggi elettorali. La nuova Costituzione dovrebbe ripensare alle radici i fondamenti della nostra nazione, e aggiornare le idee e i pregiudizi dei Padri Costituenti, che agivano e deliberavano in un momento storico in cui gli Stati Uniti ancora occupavano militarmente il paese, e la Chiesa Cattolica costituiva ancora il punto di riferimento religioso dei cittadini. Il mondo del 2022 non è più quello del 1948, nel bene e nel male, ma soprattutto gli elettori del 1946, che oggi avrebbero almeno 97 anni, sono ormai praticamente tutti morti. E, come diceva Thomas Jefferson nel 1789, a proposito della Costituzione americana, «la Terra è data in usufrutto ai viventi, e i morti non hanno poteri o diritti». I nostri antenati hanno avuto la loro Costituzione, molto più a lungo di quanto fosse sensato, ed è giusto che ora anche noi abbiamo la nostra: ma tutti noi, e non soltanto i politici di turno! —